

fuadere a lasciar correre al pubblico questa sua *Orazione*, se il magnifico messer *Piero Basadonna*, uno de' più eloquenti oratori della sua patria, alle cui mani erane pervenuta una copia, acceso di grandissimo desiderio di farla vedere al mondo, non l'avesse data allo stampatore, senza farne parola all'autore di essa. Il *Basadonna* dipoi essendo stato da improvvisa morte, con perdita e dolore universale, importunamente rapito e tolto; nè vi essendo chi procurasse il compimento dell'impressione; il *Valiero*, cui molto spiaceva, che sì bello e dotto componimento, veduto da lui più volte, poichè già s'era messo in via di venire alla luce, si rimanesse così nelle tenebre ascoso, sopra di se pigliò il carico di seguire l'interrotto disegno: „sapendo, *dic'egli*, che l'compositore, mio „antico & osservato signore, & amantissimo compare, non avvezzo a „negarmi gratia, si contenterebbe di quanto io in ciò faceffi: con cer- „to giudicio di non dever dall'universale se non riportarne gran gratie, „dando pubblicamente a veder cosa, onde ogn' uno leggendola potesse „sommo diletto recare a se stesso, per esser piena di molta vaghezza, „& che sparfa per ogni parte di singolare eruditione può a tutti, & a' „cittadini massimamente di questa patria, esser d'infinito giovamento, „ec. „E veramente fu ricevuta da tutti con incredibile applauso la suddetta *Orazione*, la quale molto ben corrispose alla dignità dell'argomento; nè riuscì punto inferiore ad alcuno degl' infiniti componimenti, con cui si celebrò quell'insigne vittoria ottenuta dall'armi cristiane contra il comune nimico, e che fu anche d'ordine pubblico solennizzata dalla presenza del Senato, e dal concorso di tutta la città, recitandovi nella basilica di san Marco il dì XVIII. di ottobre dell'anno medesimo, in cui ella fu pochi giorni avanti riportata, una elegante orazione latina *Giovambattista Rasario*, Novarese, pubblico professore di lettere greche e latine in Venezia: la quale orazione, intitolata *De victoria Christianorum ad Echinadas*, fu allora impressa in Venezia, presso *Vincenzio Valgrisi*, in quarto; ed ha lo stesso argomento, che quella del PARUTA; ciò anche spiccando dalle parole dello storico (a) *Andrea Morosini*: *Illorum laudes*, cioè de' morti nella suddetta battaglia navale, *atque egregia pro patria gesta Joan. Baptista Rasarius, elegantis ingenii vir, qui publice graecas literas profitebatur, luculenta oratione extulit.*

1574

XV. Ma perchè non molto dopo il conseguimento di quella vittoria, il Senato Veneziano, indotto dalle circostanze de' tempi, e dalle mire diverse de' Principi confederati, prese maturo consiglio di venire a un onesto aggiustamento co i Turchi, e di sollevarsi dal peso di una guerra, che quasi tutta cadeva sopra di lui; e perchè non mancò chi in pubblico ed in privato, di questa risoluzione, niente considerando o penetrando le ragioni e la forza, ne sparlasse acerbamente, e la dicesse presa con troppo precipizio, e stabilita con poco riguardo al vantaggio ed onore del nome cristiano, e anche al bene e decoro della Repubblica: *PAOLO*, ottimo cittadino, per far tacere le dicerie de' malevoli, e per non lasciare, che maggior corso pigliasse un rumor vano e un'opinione sinistra, diedesi a mostrare in un *Discorso apologetico*, con quanta ragione e prudenza fosse il Senato Veneziano a questa deliberazione venuto; e lo intitolò: *Giustificazione de' Sigg. Venetiani per la pace ultimamente*

con-

(a) *Hist. Ven. lib. XI. pag. 440. ad ann. 1571.*

(a) pag.